

# Roberto Pasini, *Due tagli nella sostanza del mondo.* *Il Reno di Hölderlin e altri paesaggi contemporanei,* *Libria 2021*

**Maria Simioli**

DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II,  
[maria.simioli@unina.it](mailto:maria.simioli@unina.it)

**Michelangelo Russo**

DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II,  
[russomic@unina.it](mailto:russomic@unina.it)

*Due tagli nella sostanza del mondo*, Libria 2021, collana Paesaggio, è un agile pamphlet di 68 pagine di Roberto Pasini con note di Rahul Mehrotra e Peter Rowe. Il volume ricostruisce attraverso una sofisticata, attenta e mai scontata lettura critica del paradigma spaziale proposto da Walter Benjamin e delle sue molteplici interpretazioni, la trama di un discorso denso e complesso sul paesaggio, nel suo duplice valore estetico ed ecosistemico, e nella sua capacità di incidere sulla produzione dello spazio contemporaneo. Si sottolinea e si riafferma la centralità per il progetto, della costruzione di un modello spaziale per l'esplorazione, la descrizione e l'interpretazione della realtà, una lente interpretativa da cui traggere il paesaggio.

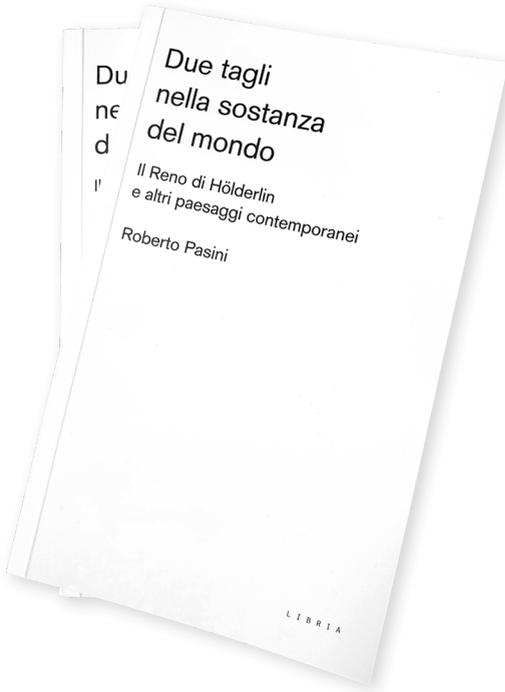
Nel suo saggio, Pasini, ordinario di Architettura del Paesaggio dell'Università di Bologna, struttura un racconto di grande spessore e capacità evocativa, secondo una visione organica ed eterogenea della questione che affonda le proprie radici nel pensiero filosofico di Benjamin, nelle reinterpretazioni di Steinberg e Krauss, nella lirica di Hölderlin, nelle letture di Heidegger, nelle osservazioni di von Humboldt e Bonpland, fino a giungere alle più recenti riflessioni di Baccini e Brunner, in maniera puntuale, originale e coerente. I due *tagli*, uno verticale e l'altro orizzontale – in Benjamin rispettivamente il piano longitudinale delle cose e il piano trasversale dei

segni – divengono nel modello spaziale ipotizzato e formulato sulla base di una singolare intuizione, il taglio longitudinale delle figure e quello dei segni (metabolismi), costruendo una "topografia orizzontale attraversata da una traiettoria di osservazione, che distribuisce nello spazio contributi astratti e figurativi". Il contributo di questa riflessione, oltre alla definizione di un nuovo paradigma spaziale, sta nella capacità di innescare nel dibattito contemporaneo la volontà di leggere il paesaggio come interazione tra aspetti figurativi e processuali, l'uno legato alla sua costruzione estetica e alla fissità dei suoi valori, l'altro ai flussi che lo attraversano. Da una parte l'ambiente, che pone in relazione le comunità con l'ecosistema e la natura, con particolare attenzione alla continuità dei flussi ecosistemici necessari all'equilibrio biologico dei sistemi ambientali, dall'altra una specifica attenzione agli aspetti visibili e sensibili di tale relazione, incentrati sull'immagine identitaria dei luoghi, sull'intima relazione che lega le comunità ai loro territori. L'intuizione di Pasini mette in tensione, a partire dai contributi esplicitati all'interno del testo con chiari e precisi diagrammi, nuove coppie dicotomiche, come quella di "figura/processo". Il Piano orizzontale su cui avvengo i *tagli*, il terreno, il suolo, non è concepito come mero supporto ma come organismo dotato di *estensione e profondità* che met-

te in relazione superficie e sottosuolo, per dirla con Benjamin: "suolo e abisso". Il testo, nella sua fluida ed organica struttura, suggerisce una lettura scandita in tre parti, come tre momenti in sequenza, l'uno propedeutico alla comprensione dell'altro, esplicativi e chiarificatori di un pensiero che trova progressivamente la sua compiutezza. (Fig. 1).

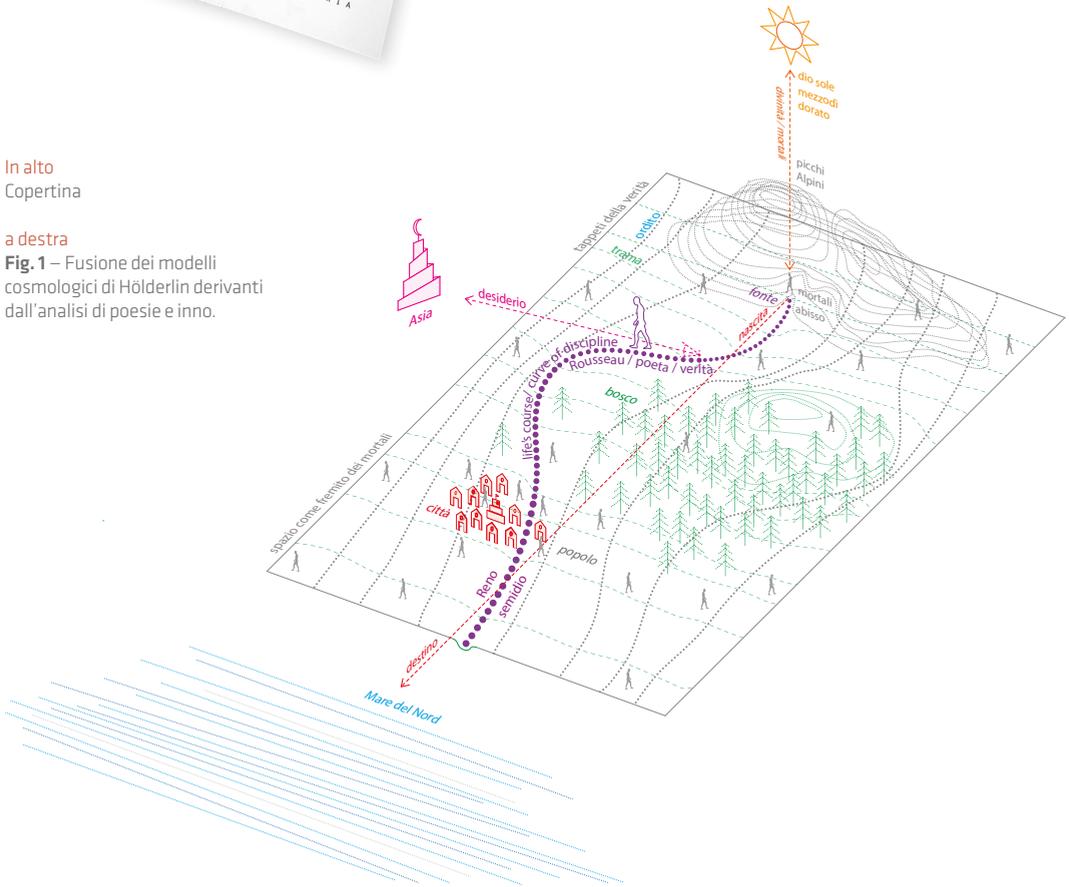
La prima parte del saggio introduce l'apparato teorico e filosofico su cui poggia la riflessione, intessendo relazioni e letture inedite, tra autori, opere e contesti che travalicano i confini disciplinari in cui viene solitamente circoscritto il dibattito, consentendo la definizione di un paradigma spaziale attraverso cui leggere e rappresentare la realtà. La seconda parte sembra indirizzare il discorso verso una riflessione accurata e puntale sul tema del metabolismo urbano che rappresenta un significativo punto di innovazione rispetto alle elaborazioni dei precedenti modelli spaziali. La metafora del metabolismo, infatti, consente di guardare al territorio da una prospettiva non usuale e poco convenzionale, legata al suo funzionamento in relazione ai flussi materiali ed immateriali che vi si generano, che transitano attraverso differenti cicli di vita, definendone oltre all'assetto spaziale anche quello sistemico. Una visione che consente di ripensare la rigenerazione come continuità, come flusso ininterrotto di valori ecologici ed ecosistemici, rompendo la fissità di alcune costruzioni estetiche entro cui tradizionalmente la nozione stessa di paesaggio è stata circoscritta. È sull'onda di queste considerazioni che si introduce un concetto chiave della riflessione dell'Autore: il *continuum paesaggistico*, secondo cui il paesaggio consiste nell'iterazione tra forze antropiche e naturali, che concorrono a modellare e a produrre lo spazio, superando la classica dicotomia dei concetti di *pittorico e metabolico*, sollecitando una riflessione capace di ridefinire radicalmente i termini del discorso. Nella terza ed ultima parte del testo, Pasini incrocia il piano teorico con la narrazione di tre progetti contemporanei, rappresentativi di diffe-

renti approcci al progetto di paesaggio, dove i temi del metabolismo e del pittorico, la loro intima relazione e il superamento di una visione potenzialmente duale, emergono con limpida chiarezza. La High Line di New York, l'area umida del Qunli Stormwater Park in Cina e il fiume Aire in Svizzera, rappresentano oltre che tre differenti realtà geografiche anche tre modalità di concepire e trattare il progetto di paesaggio nel contemporaneo. Il riutilizzo della ex linea ferroviaria nel Meatpacking District recupera un *paesaggio di scarto* come potenziale innesco di un sistema ecologico all'interno del denso tessuto urbano. La celebrata passeggiata sospesa, però, resta ancorata a una visione estetizzante del verde che serve a perpetuare la proliferazione di un corridoio urbano esclusivo. Di contro il progetto del fiume Aire a Ginevra, lavora con le risorse naturali legate al fiume, come elementi generatori del progetto che orientano l'azione antropica: temporalità dei cicli naturali e dei flussi sono materiali del progetto, valori identitari dei luoghi e delle loro comunità. Qui, il modello concettuale spaziale ipotizzato dall'Autore, sembra trovare una plastica rappresentazione. Con questo saggio, che riprende temi e contenuti di una lezione tenuta a Harvard nell'autunno del 2019, Pasini invita, attraverso suggestioni originali e profondamente evocative – esito di una sensibilità paesaggistica lontana dalle convezioni, aperta costantemente a ripensare il progetto contemporaneo – a riconsiderare la complessa relazione che lega l'uomo alla natura, attraverso nuove prospettive, nella condizione contemporanea. Un progetto in grado di esplorare le plurime dimensioni del paesaggio, inteso come immenso patrimonio di risorse non riproducibili, con le sue componenti storiche, ecologiche e naturali, i suoi significati e i suoi valori: un modello da preservare attraverso un equilibrato bilanciamento delle componenti trasformative della realtà (Fig.2).



In alto  
Copertina

a destra  
**Fig. 1** – Fusione dei modelli  
cosmologici di Hölderlin derivanti  
dall'analisi di poesie e inno.





**Fig. 2** – Tre immagini del parco lineare della High Line, Manhattan, Stati Uniti: a sinistra, il terminale sud nel Meatpacking District con il Whitney Museum of American Art; al centro, un tratto intermedio del parco serpeggiante tra i grattacieli; a destra, il parco visto attraverso la trama del Vessel, terminale nord nelle Hudson Yards.

